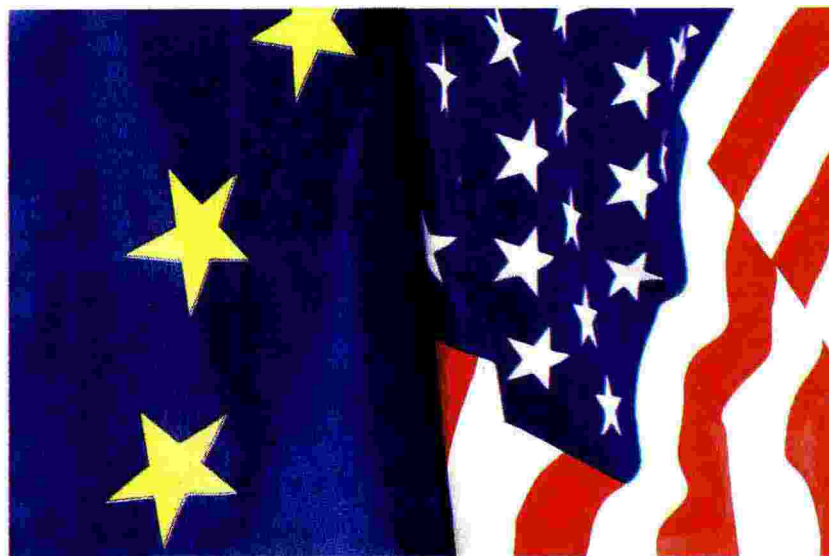


CULTURA

# Valori e vizi all'interno del pensiero occidentale



> A PAGINA IV

## VALORI, LIMITI E PENSIERO DELLA CIVILTÀ OCCIDENTALE

Il professor Ferri della Cusano analizza l'ultima pubblicazione dell'antropologo La Cecla e si interroga sulla necessità di elogiare l'operato dei popoli europei e le loro ex colonie

«Che ne pensa della Civiltà occidentale?», fu chiesto a Gandhi, che rispose: «Sarebbe una buona idea», alludendo a una realtà ancora da realizzare. La pensa in modo diverso l'antropologo Franco La Cecla nel suo recente libro "Elogio dell'Occidente", recentemente edito da Elettuthera di Milano. Che cosa intende l'autore con "Occidente" e perché a suo avviso meriterebbe di essere elogiato? L'Occidente viene identificato da La Cecla essenzialmente con il modello liberal-democratico che ha un'economia capitalistica ed è rappresentato dall'Europa, dagli Stati Uniti e da nazioni come il Canada e l'Australia, cioè da popoli europei e dalle loro ex colonie.

**NELLA STORIA.** L'idea o categoria di Occidente e di "civiltà occidentale", però, per avere una sua realtà consolidata nel tempo e nello spazio, dovrebbe rinviare a un'identità storica più antica e articolata, come ad esempio sembrano credere quanti parlano di

"radici" dell'Europa, che attraverserebbero tutta la sua storia: radici greche, romane, cristiane... Nella storia europea, però, troviamo anche realtà diverse che ne hanno condizionato gli eventi e l'identità, come il comunismo, il fascismo e il nazismo, senza i quali la storia europea del XX secolo, ma anche dei nostri giorni, sarebbe stata completamente diversa. Quando La Cecla parla di Occidente, pertanto, si riferisce di fatto al sistema che in politica è democratico e in economia liberista; agli ultimi due secoli di storia che vedono progressivamente affermarsi la democrazia nello spazio geografico che lui definisce Occidente. L'autore del libro è cosciente che la storia di questo Occidente sia piena di ombre e di tragedie: «L'Europa, l'Occidente sono anche la sorgente di buona parte dei mali del mondo. Una

storia di prevaricazione, di assoggettamento, di schiavismo, di distruzione delle culture e delle economie altrui. Se si legge la storia dell'Occidente non c'è massacre, disastro ambientale ed errore umano attuale che non abbia già avuto un'anticipazione nella politica, nell'ideologia e nell'arroganza occidentali». Questo però, precisa l'autore, è solo il dark side, il lato oscuro della cosiddetta civiltà occidentale, che ha pure una serie di caratteristiche che ne fanno una realtà meritevole non solo di essere difesa, ma pure elogiata, elementi che danno un senso al titolo del libro, "Elogio dell'Occidente", appunto.

**L'IDEA.** L'Europa e gli Stati Uniti, secondo La Cecla, sono stati protagonisti di una serie di conquiste che fanno parte del patrimonio ideale e storico dell'Occidente, conquiste come il riconoscimento dell'individuo, la separazione tra religione e politica, il diritto al dissenso individuale e collettivo, l'idea che

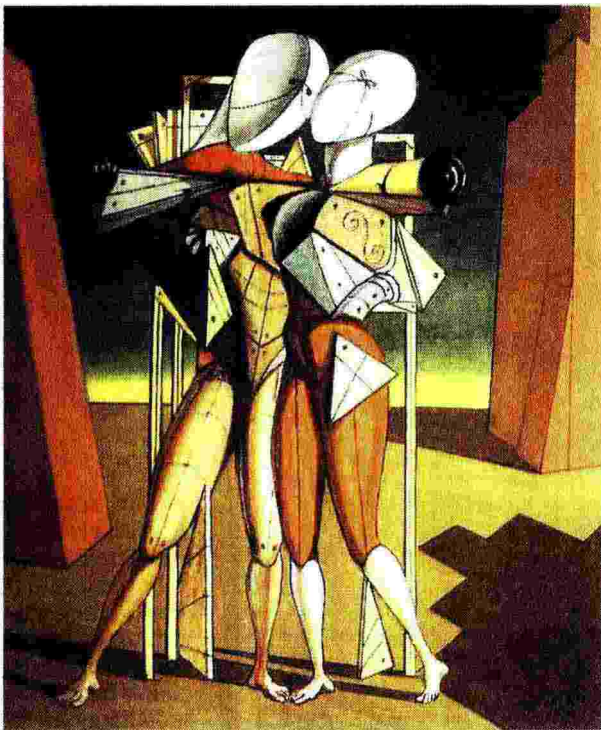
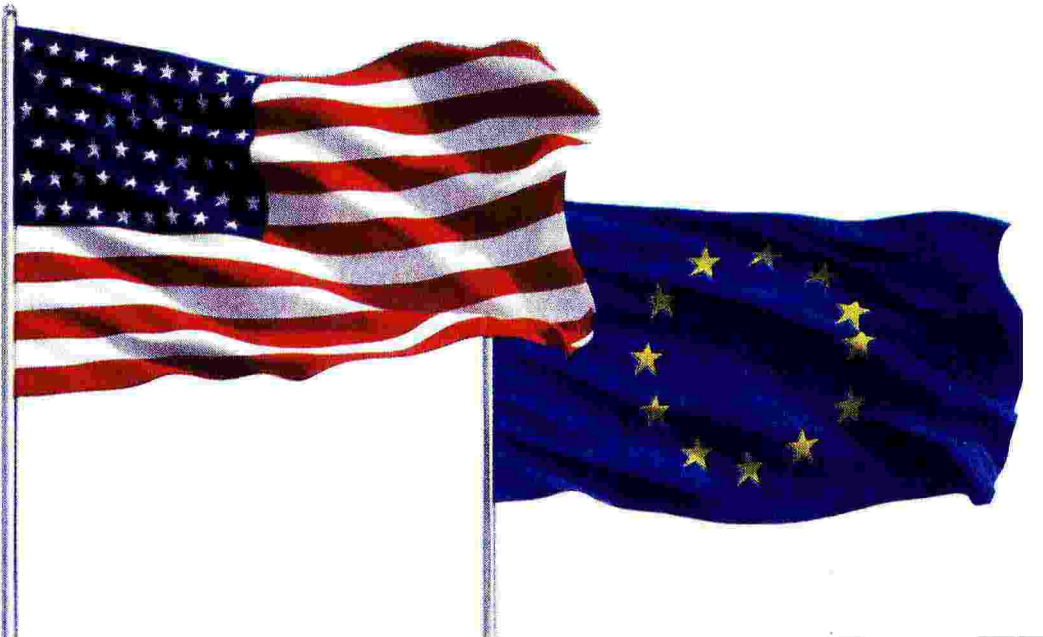
ogni potere per essere legittimo debba essere conforme alla giustizia. Sono questi caratteri ideali e non solo le conquiste della scienza e della tecnica, lo sviluppo dell'industria e il benessere economico che fanno dell'Occidente una realtà che attrae flussi migratori da tre diversi continenti. Questa differenziazione tra gli errori, le colpe e i caratteri positivi dell'Occidente sembra realistica, anche se lascia aperte alcune questioni; viene da chiedersi, ad esempio, perché chiamare Occidente il sistema politico e culturale della democrazia contemporanea, o come possa considerarsi compatibile la libertà religiosa, che mette sullo stesso piano tutte le religioni, e la Chiesa cattolica, considerata da La Cecla parte integrante del cosiddetto Occidente? E ancora, verrebbe da doman-

dare a La Cecla, perché quelle che sono le più importanti conquiste del mondo occidentale, come l'autodeterminazione individuale e collettiva, perdano spesso

la loro rilevanza quando riguardano il resto del mondo, quando si esce dai protetti confini della "civiltà occidentale"? Quest'ultima, forse, più che essere una realtà

da elogiare dovrebbe essere un obiettivo da raggiungere, «sarebbe una buona idea», come diceva Gandhi, da realizzare se possibile anche nel rispetto delle altre civiltà.

**Enrico Ferri**  
*docente di Filosofia del diritto e Storia dei Paesi islamici*  
**Università Niccolò Cusano**



**"Ettore e Andromaca" di Giorgio De Chirico**

